

Conferenza stampa di monsignor Antonelli, segretario della Cei, sul commissariamento della congregazione

«La democrazia? È da protestanti» Il vescovo gela il dibattito sui Paolini

La gerarchia fa parte dell'«identità cattolica, chi non l'accetta è liberissimo di andarsene» ha ribadito il prelado. Ha escluso però che Famiglia Cristiana sia «andata fuori dalla dottrina». Oggi l'assemblea dei redattori del gruppo editoriale sotto accusa.

ROMA. Per giustificare il «commissariamento» della Congregazione dei paolini, il segretario generale della Cei, monsignor Ennio Antonelli, ha rivendicato, nella conferenza stampa di ieri, non solo il diritto dei vescovi a «dire l'ultima parola» su ogni fatto che si verifici nella Chiesa, ma si è spinto fino al punto da negare che all'interno della realtà ecclesiale possa esserci democrazia perché «una chiesa democratica nel senso moderno della parola non è cattolica. E protestante e non possiamo accettarla».

Nessuno vuole contestare il diritto del segretario della Cei di sostenere quel che vuole, ma non possiamo non rilevare che la sua affermazione è stata chiarificatrice perché fa ben capire come sarà risolto il «caso» dei periodici San Paolo: con la restaurazione di una linea ortodossa, da parte dell'inquisitore monsignor Antonio Buoncristiani, rispetto alle caute aperture verso la modernità delle riviste incriminate.

D'altra parte, abbiamo appreso ieri dalla Congregazione per la vita consacrata, presieduta dal cardinale Eduardo Martínez Somalo, che la relazione depositata dal cardinale Vincenzo Fagiolo sulla sua indagine sui Paolini, favorevole a questi ultimi, non è stata tradotta in «decreto», cioè in un atto ufficiale. Il decreto è stato «sospeso» perché ora tutto è nelle mani di monsignor Antonio Buoncristiani, il delegato pontificio che ha l'incarico di portare i Paolini al nuovo Capitolo generale ancora prima della fine del 1998, data nella quale va in naturale scadenza il mandato del Superiore generale, don Silvio Pignotti.

Ma l'affermazione di monsignor Antonelli rende anche chiaro quale sarà il principio ispiratore dell'«Progetto culturale» della Conferenza Episcopale che, il 7 marzo scorso, era stato presentato dal vescovo Lorenzo Chiarinelli, nella sua veste di presidente della Commissione per la dottrina della fede e la catechesi della Cei, e dal professor Andrea Riccardi. In quell'occasione si era detto che il progetto era «aperto a persone e istituzioni che operano nell'ambito della cultura e, in senso più ampio, con i vari soggetti sociali, anche di diversa ispirazione ideale» per «la ricostruzione del tessuto della società civile». Ora sembra, invece, che il «progetto culturale», chiuso nella sua «identità cattolica», voglia escludere la disponibilità del dialogo e riconoscere qualche cosa di positivo anche nel messaggio dell'interlocutore.

Riferendosi all'assemblea che i 60 giornalisti dei periodici San Paolo terranno questa mattina a Milano nella sede di «Famiglia cristiana», monsignor Antonelli ha affermato che, pur nel rispetto della libertà dei giornalisti, sono necessari alcuni «punti fermi» per cui «se uno non li condivide è libero di pensarla diversamente, ma non può spacciarsi per cattolico». Per esempio - ha detto -

sono ben note le posizioni del magistero della Chiesa su diversi problemi come il divorzio o il sacerdozio delle donne. «Ma questa è l'identità cattolica, non una violenza - ha sottolineato il segretario della Cei - e chi non l'accetta è liberissimo di andarsene». Insomma, o si accettano, senza discutere, le direttive dei vescovi o si è liberi di uscire dalla Chiesa. E per fuggire ogni equivoco su questo punto per lui essenziale, monsignor Antonelli ha precisato: «Nella Chiesa c'è anche il carisma dei pastori e una Chiesa democratica nel senso moderno della parola non è cattolica, è protestante e non possiamo accettarla».

Il ragionamento del segretario della Cei pare, però, in contrasto con la lettera del Papa ai cardinali e con la enciclica «Tertio millennio adveniente», con cui ha invitato tutta la Chiesa, i vescovi come i fedeli, ad un «serio esame di coscienza» per riconoscere, in vista del Giubileo del 2000, gli «errori e le incorenze» in cui uomini di Chiesa sono caduti nel corso dei secoli con le crociate, con le inquisizioni, con gli scismi». Un modo, ha sottolineato il pontefice, indispensabile per essere credibili nel dialogo ecumenico. Ma con le sue chiusure, con i suoi «punti fermi» il segretario generale della Cei non si è accorto di incorrere nello stesso ragionamento che diede luogo, secoli fa, alla polemica che si sviluppò dopo il Concilio di Trento con la lotta all'eresia e agli eretici, con l'istituzione del Supremo Tribunale dell'Inquisizione. Sarebbe sproporzionato pensare che, così, si va contro il Concilio Vaticano II che, avendo fatto propri i valori del pluralismo, della libertà religiosa e della laicità ha favorito, negli ultimi trent'anni, una certa dialettica nella realtà ecclesiale e nella stessa ricerca teologica. Ma certe affermazioni non si fanno a caso.

E non può non essere contraddittorio il dire, da una parte, come ha fatto monsignor Antonelli, «non ricordo casi in cui Famiglia cristiana sia andata fuori della dottrina», e, poi, aggiungere che «c'è da salvaguardare la vera libertà religiosa, che vale anche per la comunità cristiana, dato che la rivista è diffusa nelle parrocchie»; attribuendo quindi alla rivista medesima la colpa di divulgare idee non in linea con la Chiesa.

Già il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, aveva espresso sabato scorso «preoccupazione» per quanto sta accadendo ai paolini. Ieri è intervenuto «il Regno» dei dehoniani di Bologna che, oltre a parlare di «una storia triste e ben più grave degli scontri ideologici ed ecclesologici degli anni settanta», ritiene che sono da prevedersi a breve nei periodici San Paolo «aggiustamenti di linea» che avranno un «riflesso sull'indirizzo politico e sulle scelte delle collaborazioni teologiche».

Alceste Santini



Don Leonardo Zega, direttore di «Famiglia cristiana» La Presse/Ansa

Un clima che ipoteca l'apertura del progetto culturale della Cei Scoppola: un segno inquietante l'intervento su Famiglia Cristiana

Lo storico sottolinea la mancanza di motivazione nell'attacco ai Paolini. Luigi Pedrazzi ritiene «sproporzionato» il modo in cui si è agito sul gruppo editoriale.

ROMA. Il caso dei Paolini sta diventando una vera e propria bomba a orologeria. Che ci siano diverse linee che si stanno scontrando è ormai ovvio. Dietro il commissariamento dei Paolini, è stato detto, ci sono interessi economici forti, eppure le frasi pronunciate ieri da monsignor Antonelli, con il suo esplicito richiamo all'ordine del tipo «chi non è d'accordo, se ne vada», non è di quelli che possono lasciare indifferenti. Il mondo cattolico è colpito duramente dalle frasi di Antonelli, ma ben pochi sono disposti a parlare, soprattutto sulla base di dichiarazioni riportate dalle agenzie. Poche le eccezioni. Tra queste il professor Pietro Scoppola, studioso di storia della chiesa e firmatario dell'appello con il quale 45 intellettuali cattolici hanno chiesto l'impegno e l'adesione del mondo della cultura italiana al progetto culturale lanciato dalla Cei.

«Il segretario generale della Cei monsignor Antonelli ha dichiarato di non ricordare casi in cui «Famiglia Cristiana» sia andata fuori della dottrina, ha giustificato quindi l'intervento di commissariamento dei Paolini come «un atto prudenziale». La cosa resta incomprensibile», commenta Scoppola. E si domanda: «Se non si imputa nulla perché si interviene? E di cosa dovrebbe rispondere i redattori di Famiglia Cristiana?».

Il professor Scoppola richiama «l'esigenza di chiarezza». «La chiedo proprio i fedeli che comprano Famiglia Cristiana e se la trovano improvvisamente commissariata. Gli interventi devono essere motivati. Si dovrebbe spiegare perché si è intervenuti e consentire una replica, un confronto. È un'esigenza fondamentale. Così come la si legge dall'agenzia Ansa la motivazione dell'intervento avanzata da monsignor Antonelli rimane incomprensibile». Ma il professor Scoppola ha un motivo di perplessità in più: «Tutto ciò accade in un momento in cui la Chiesa italiana mette in campo un «Progetto culturale» che dovrebbe mobilitare tutte le energie del cattolicesimo italiano. Ma la cultura ha bisogno di libertà, non c'è cultura senza libertà, senza confronto di idee. L'intervento a carico dei Paolini è, da questo punto di vista, un segno inquietante».

Dall'Egitto alla fine del mondo

La «Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni» nasce nella Nuova Inghilterra. Joseph Smith rinvia nel 1827 il «libro di Mormon», scritto in «lingua egizia» da Mormon re dei Nefiti. Racconta la storia di tribù ebraiche emigrate in America: i Lamaniti (progenitori dei pellirossa) ed i Nefiti poi sterminati. Per i Mormoni il popolo americano è un popolo eletto, «è prossima la fine dei tempi» e quando «Cristo tornerà, sarà certamente in America». Nel mondo sono circa 7 milioni.

non è stata proprio contenta di collaborare. Ma perché la chiesa mormone sta approfondendo tali e tante energie (anche economiche) per creare il programma genealogico più potente del mondo? «I nostri motivi - spiega Gianmarco Rogai della chiesa mormone di Firenze - sono puramente spirituali». Per capirlo bisogna tornare alla Bibbia e alle parole di Nicodemo che riaffermava come condizione necessaria per entrare nel regno di Dio il passaggio attraverso le acque del battesimo. Dunque, chiunque non abbia avuto il privilegio del battesimo è automaticamente estromesso dalla salvezza. «Specie in passato e in altri paesi, molti non erano battezzati non per convinzione, ma semplicemente per ignoranza», dice Rogai. Per un mormone l'idea che un proprio antenato possa essere morto senza conoscere il sacramento del battesimo è molto dolorosa. Così i membri della chiesa hanno riesumato una dottrina abbandonata dal secondo secolo dopo Cristo, quella del battesimo per procura. Ma per battezzare i

propri antenati, i mormoni hanno ovviamente bisogno di conoscere i loro nomi: da qui la ciclopica impresa di ricostruire le genealogie.

Al centro di questa concezione c'è la famiglia. È la famiglia unita che raggiunge la salvezza, non solo il singolo individuo. Il nucleo familiare può continuare ad esistere dopo la morte e non soltanto fino a che morrono e si separi, come recita la formula cattolica. «Ciò è possibile - spiega Rogai - quando genitori e figli fanno particolari promesse, chiamate alleanze, nei sacri tempi. I membri della chiesa stipulano queste alleanze anche per conto dei loro antenati». In Italia è possibile andare indietro fino ai primi del Quattrocento. Secondo la dottrina mormone la vita è eterna non solo nel futuro, ma anche nel passato: il battesimo per procura può così modificare la condizione dello spirito di un antenato vissuto anche cinque secoli fa. Ma anche il libero arbitrio è una condizione eterna e vale per il presente, il futuro e anche il passato: l'antenato può scegliere di ac-

ettare come di rifiutare il battesimo. Anche il non credere può beneficiare di questo sterminato archivio, se desidera compiere delle ricerche sul passato della propria famiglia. Per questo può rivolgersi ai centri genealogici sparsi in ogni nazione e farsi aiutare dagli esperti della chiesa a rintracciare i propri parenti. «I nostri centri - spiega ancora Rogai - sono aperti a chiunque, indipendentemente dallo scopo che lo conduce a fare ricerche». Gli archivi in cui sono divisi i nomi raccolti a Salt Lake City sono tre: l'Indice genealogico internazionale, che raccoglie i dati di oltre 150 milioni di persone defunte; l'Ancestral File, un database genealogico che riunisce i singoli nomi in famiglie; il catalogo della biblioteca che consente di noleggiare i microfilm. Dalla sede nello Utah vengono inviati direttamente al centro genealogico che ne fa richiesta, l'unica spesa è quella postale, circa 5.000 lire. E il viaggio nel passato può iniziare.

Domitilla Marchi

Un convegno e un concerto a Roma

Spiritualità e musica di Ostad Elahi il magistrato iraniano suonatore di tanbur

ROMA. «Il tanbur è lo strumento di chi è innamorato della Verità. Ogni sua melodia corrisponde a uno stato spirituale particolare...». Fin dalle origini, oltre duemila anni fa, questo liuto persiano dal manico lungo era mezzo sacro di comunicazione con l'al di là, e veniva suonato soltanto nei momenti di preghiera. Una tradizione spirituale esoterica che Ostad Elahi, filosofo, teologo, alto magistrato nonché poeta e musicista mistico di origine persiana (1895-1974) ha perfezionato e reso unica e profonda. E alla sua complessa figura si è ispirato il convegno tenuto a Roma dall'associazione Athenaeum in collaborazione con la cattedra di Etnomusicologia dell'università La Sapienza: un incontro in cui il professor Jean During ha presentato il pensiero di Elahi e suonato al tanbur e al sorud melodie sacre di Kurdistan e Andalusia.

L'opera di Ostad Elahi ha indagato la natura dell'uomo, il suo posto nell'universo e il suo fine ultimo, valicando le frontiere musulmane: la Religione, quintessenza delle religioni rivelate, è per lui scienza sperimentale universale, la cui etica impone una conoscenza di sé - e della duplice natura fisica e psichica - dal quale prologo alla Coscienza. Una ricerca attiva, la sua, pragmatica, profondamente immersa nel contesto sociale al punto che Elahi rifuggi la vita contemplativa, rompendo con la tradizione ascetica familiare, per diventare magistrato a Teheran. Una ricerca in cui le molte ore notturne in cui si dedicava allo studio e alla pratica del tanbur diventavano forma privilegiata di meditazione e preghiera. Come per altri grandi mistici, infatti, i «senzi sottili» dell'anima inducono a una percezione interiore dei suoni, a fenomeni sinestesi: «È Dio stesso la musica che ascolto».

I concerti di Ostad Elahi erano sempre molto «privati», rivolti esclusivamente a un auditorio di amici e iniziati: l'ascolto, infatti, non poteva prescindere da una condizione spirituale devozionale, importante quanto le cognizioni tecniche e culturali. «Maggiore è la purezza di spirito del musicista, più intensa è l'attenzione che porta sul divino e più le melodie che suona sono celesti». Ogni nota del tanbur assumeva forma angelica; una in particolare, un'entità femminile

chiamata «Sophie» (Sapienza), era incaricata di suscitare l'estasi fra gli ascoltatori.

L'impressione riportata era in effetti sconvolgente, simile agli stati di trance o di possessione. Sommi maestri orientali, come Musa Ma'ruf, o celebri artisti occidentali come Béjart e Munihin, testimoniano questo senso di rapimento, di tensione e concentrazione, che si protrava per molte ore dal termine della performance, addirittura per giorni: «Ascoltandolo, ne fui sconvolto a tal punto che avevo la sensazione di non appartenere più a questo mondo... È stato un cambiamento grandissimo nella mia vita, nella mia esistenza e nel mio modo di pensare... Una musica molto sensibile, intensa, ma anche molto precisa e pura: non potevo quasi credere alle mie orecchie...», hanno raccontato molti testimoni.

Impossibile trascrivere le note, tanto complessa, raffinata e virtuosistica era l'improvvisazione al tanbur: una libera concatenazione di melodie sempre diverse, misteriose, fiorite, dal ritmo e dal fraseggio imprevedibili, ricche di elementi cromatici e dissonanze. La varietà espressiva dipendeva dall'ora, dal luogo, dalla condizione psicofisica dell'esecutore, dall'energia spirituale immanente: uno stato di Grazia proveniente dalla Fonte divina, che poteva essere immediato come suscitato da una lunga preparazione, ma garantito dal solo sforzo umano.

Per questo Ostad Elahi, «guardiano della melodia e dei suoi effetti», proibì la trasmissione radiofonica e l'incisione dei suoi brani. Tuttavia alcune registrazioni rudimentali, carpite fra il '64 e il '72, sono giunte fino a noi nel cd *La Musique Céleste d'Ostad Elahi*, pubblicato da Le Chant du Monde in occasione del centenario della nascita. Una sintesi del suo pensiero può invece rintracciarsi nell'unico volume tradotto in italiano, *La Via della Perfezione*, curato dal figlio Bahram Elahi per Ubaldini. Altri testi fondamentali sono stati pubblicati in Francia da Robert Lafont della Sorbona, e possono essere richiesti direttamente all'associazione Athenaeum (tel. 06/5812049).

Arrianna Voto

PROPAGANDA E PUBBLICITÀ PER ELEZIONI DEI SINDACI, DEI PRESIDENTI DELLE PROVINCE, DEI CONSIGLI COMUNALI E DEI CONSIGLI PROVINCIALI FISSATE PER IL GIORNO 27 aprile 1997 (ed eventuale ballottaggio dell'11 maggio 1997)

L'ARCA SpA
editrice de
L'UNITÀ

ai sensi delle disposizioni emanate dal Garante il 26 febbraio 1997, relative alla campagna per le elezioni di cui sopra

COMUNICA

che intende diffondere propaganda a pagamento con le seguenti modalità

- LA PUBBLICAZIONE DEGLI AVVISI È CONSENTITA FINO AL 25 APRILE '97 COMPRESO
- TUTTI GLI AVENTI DIRITTO (LISTE, CANDIDATI E MOVIMENTI POLITICI) AVRANNO GARANTITA LA PARITÀ DI ACCESSO AGLI SPAZI DI PROPAGANDA ELETTORALE.

Qualora le richieste di inserzioni, provenienti da soggetti politici diversi che sostengono lo stesso candidato, fossero superiori alla disponibilità, la selezione viene operata secondo le indicazioni del candidato stesso.

- È STATO PREDISPOSTO UN CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DISPONIBILE PRESSO LA NOSTRA REDAZIONE E PRESSO LE SEDI DELLA CONCESSIONARIA PUBLIKOMPASS SPA
- SONO VIETATE LE INSERZIONI DI MERI SLOGAN POSITIVI O NEGATIVI, DI FOTO O DISEGNI E/O DI INVITI AL VOTO NON ACCOMPAGNATI DA UNA, SIA PUR SUCCINTA, PRESENTAZIONE POLITICA DI CANDIDATI E/O DI PROGRAMMI E/O DI LINEE OVVERO DA UNA CRITICA MOTIVATA NEI CONFRONTI DEI COMPETITORI

- TUTTE LE INSERZIONI DEVONO RECARE LA DICITURA «PROPAGANDA ELETTORALE» E INDICARE IL LORO COMMITTENTE
- LA TARIFFA A MODULO PER L'ACCESSO AGLI SPAZI PUBBLICITARI DI PROPAGANDA È DI Lire 300.000.

Non sono previsti sconti di quantità né provvigioni d'Agenzia. Per data fissa, posizione di rigore, ecc. si applicano le maggiorazioni previste dal listino. Il pagamento dovrà essere effettuato contestualmente all'accettazione dell'ordine di pubblicazione.

- LA PRENOTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICITARI DEVE ESSERE COMPLETA DI DATA DI PUBBLICAZIONE, DEL NOME DEI RICHIEDENTI, E DEVE PERVENIRE CON IL MATERIALE DI STAMPA ALMENO 4 GIORNI PRIMA DELLA DATA DI PUBBLICAZIONE